

**Università di Firenze (DIDA, PROBIURB) Città metropolitana di Firenze, Comuni di Firenze, Scandicci, Lastra aSigna
(Alberto Magnaghi, Daniela Poli)**

Un contratto sul fiume Arno a valenza di parco agricolo perifluviale. Una integrazione multisettoriale di strumenti, attori politiche.

Rispetto alla prima fase del progetto già presentato al IX contratto di fiume a Venezia, il progetto si è sostanziato di un percorso partecipativo finanziato dalla Regione Toscana, che ha prodotto 11 contratti tematici integrati che vanno a costituire nel loro insieme il progetto di Parco agricolo multifunzionale/ Contratto di fiume.

L'area di riva sinistra d'Arno è un'area rurale periurbanache sebbene fortemente urbanizzata nella parte perifluviale mantiene ancora un carattere agricolo peculiare noto sino al secondo dopoguerra come "gli orti di Firenze". La diffusione dell'urbanizzazione ha disgregato con il tempo la compattezza del tessuto rurale che oggi necessita di valorizzazione e di una gestione innovativa capace di ricreare un rapporto fruttuoso tra città, campagna e fiume.

L'impermeabilizzazione, l'abbandono, la cementificazione e in alcuni casi il tombamento del sistema idrico di pianura hanno inoltre compromesso la funzionalità idraulica con fenomeni di ristagno idrico con l'aumento del rischio di esondazioni e di allagamenti.

Al fine di avviare una fertile integrazione tra valorizzazione dell'attività agricola e gestione delle acque il progetto "Coltivare con l'Arno. Parco agricolo perifluviale" ha messo in campo una nuova dimensione progettuale strategica che sperimenta la connessione strutturale tra due strumenti pattizi: il *Contratto di fiume* e il *Parco Agricolo*.

La combinazione tra la dimensione contrattuale del primo -strumento innovativo di tipo partecipativo che punta sulla condivisione nella costruzione, gestione e monitoraggio delle scelte -e la pianificazione integrata del secondo - rinnovato nel carattere di multifunzionalità, negli aspetti gestionali e nell'integrazione con la programmazione rurale - porta definizione del *Contratto di Fiume a valenza di Parco Agricolo perifluviale*.

Per la gestione di tale strumento - integrato, innovativo, multilivello - è stato necessario costruire una governance pubblica-privata, sia orizzontale (tra gli attori locali) che verticali (tra attori locali, amministrazioni e associazioni) che andasse ad abbracciare sia la gestione delle aree rurali sia quella della fascia fluviale dell'Arno e dei suoi affluenti.

Un nuovo strumento dunque, che dovrà dialogare sia con gli strumenti di governo del territorio sia con i piani di gestione della risorsa idrica, intende affrontare la gestione partecipata del rischio, attraverso l'individuazione di attività che possono essere svolte in questo ambito direttamente dai soggetti locali attraverso un partenariato pubblico-privato. Il Progetto ha attivato 12 contratti che vedono implicati a diversi livelli varie soggettività (dall'Autorità di Bacino, al Consorzio di bonifica, al Carcere, ai comuni, alle scuole, alle Associazioni locali, ecc.) che collaborano con le attività degli agricoltori locali.

Analogamente a quanto realizzato con il progetto pilota "Custodi dei territori" della Provincia di Lucca, finalizzato al coinvolgimento remunerato degli agricoltori nel monitoraggio

emanutenzione del fiume Serchio, le aziende agricole di riva sinistra - in particolare quelle che si affacciano direttamente sul fiume Arno e relativi affluenti (torrenti e fossi) - possono svolgere un ruolo fondamentale nel monitoraggio e nell'esecuzione (direttamente e in modo coordinato) di piccole opere di manutenzione nonché nella relativa comunicazione con le autorità locali di regolamentazione.

L'integrazione fra i due strumenti partecipativi il Parco Agricolo e il Contratto di Fiume incoraggia e sostiene la multifunzionalità delle aree rurali, conferendo agli agricoltori un ruolo chiave non solo nella produzione di beni alimentari ma anche nello svolgimento di servizi legati alla cura e gestione delle acque.

La messa in atto di questo patto pubblico-privato è possibile grazie al D.lgs 228/2001 che, nell'ottica di sviluppare la multifunzionalità delle imprese agricole e la loro diversificazione, consente alle Pubbliche Amministrazioni competenti di stipulare contratti direttamente con le aziende stesse (in modo singolo attraverso la loro costituzione in un "soggetto unico") per la gestione dei corsi d'acqua e di altri elementi presenti sul territorio la cui gestione/manutenzione è di competenza pubblica.

All'interno della nuova cornice contrattuale data dal *Contratto di fiume a valenza di parco agricolo perifluviale* gli agricoltori assumono il ruolo di "custodi del fiume", elevando la loro funzione ambientale e di presidio sul territorio attraverso azioni quali:

- il monitoraggio dei corsi d'acqua e delle sponde;
- la manutenzione e sfalcio della vegetazione riparia;
- manutenzione di canali, fossi e relative cateratte;
- gestione di attività future legate alla navigabilità del fiume (piccole imbarcazioni turistiche da diporto, traghetti per l'attraversamento delle sponde, fermate del battello);
- gestione attività di loisir come piccole spiaggette lungo il fiume;
- la gestione dei terrazzamenti e delle opere di drenaggio in collina per evitare l'erosione e il dilavamento.

I soggetti pubblici e privati implicati nel progetto hanno partecipato anche alla redazione di un Progetto Integrato di Territorio (PIT) finalizzato al ripristino della funzionalità ambientale dell'area che ha previsto anche come avvio del Contratto di Fiume un "contratto di fosso" tra gli agricoltori frontisti di torrenti e canali e il Consorzio di Bonifica finalizzato a rendere più efficiente il drenaggio delle acque con conseguente diminuzione del rischio idraulico e miglioramento della qualità della rete ecologica minore. La sperimentazione del "contratto di fosso" dovrebbe essere estesa a tutte le aree bonificate di pianura.

L'attuazione dello strumento integrato del Contratto di fiume a valenza di Parco agricolo riporterebbe l'Arno a svolgere il suo ruolo di spina dorsale ecologica di livello regionale assegnando ai suoi affluenti la funzione di corridoi ecologici multifunzionali.